



CLUB ALPINO ITALIANO

Relazione attività anno 2016

COMMISSIONE CENTRALE DI ALPINISMO GIOVANILE

CCAG

[22 settembre 2015]

Questa relazione rappresenta l'occasione per una riflessione globale sul senso dell'Alpinismo Giovanile all'interno del CAI, tesa ad individuare le strategie per un rilancio motivazionale e organizzativo per il prossimo anno, strategie che coinvolgono il senso del volontariato, i percorsi formativi e soprattutto i giovani.

Nel riaffermare la validità del Progetto Educativo, con le opportune rivisitazioni per meglio contestualizzare i temi del metodo e le strategie di divulgazione, si vuole valorizzare la vera novità rappresentata dai "valori umani" di cui il Progetto Educativo ne è portatore.

In considerazione dell'attuale cambiamento sociologico, risulta importante comprendere che cosa vogliono i ragazzi: per fare ciò si rende necessario realizzare una attenta opera di monitoraggio che sappia leggere e comprendere tali fenomeni, con misurazioni le più oggettive possibile.

Altrettanto importante è cogliere i segnali che provengono dal "Sistema Scuole" dell'Alpinismo Giovanile. Le indicazioni emerse tendono a riconsiderare alcuni degli aspetti che contribuiscono alla formazione ed al mantenimento del titolo, forniscono chiari elementi su come intervenire circa i criteri di validazione relativi ad ogni singola figura di titolato, con una più precisa definizione dei ruoli per ciascun ambito.

E' necessario considerare anche il limite di età per i titolati: l'interrogativo è come utilizzare al meglio le risorse umane che nel tempo si sono formate svolgendo attività con e per i giovani.

Altro dato che emerge con molta chiarezza, è il riferimento alla "crisi di vocazioni", la difficoltà di conciliare l'attività con i ragazzi, gli aggiornamenti, il lavoro di gruppo, con il nostro essere volontari.

Da qui ne discende la necessità di monitorare questo ambito lavorando nel contempo sulla "motivazione" e "sull'identità del gruppo".

Infine la "Comunicazione": ci attende lo sforzo maggiore per migliorarla sia all'interno sia all'esterno dell'Alpinismo Giovanile.

Migliorare la comunicazione significa *cosa ci aspettiamo* gli uni dagli altri: nostro compito sarà lavorare per rafforzare quanto sinora fatto; dalle strutture centrali e periferiche ci si attende un adeguato supporto alla politica della divulgazione, mediante impiego di risorse adeguate, nuove strategie comunicative, investimenti mirati.

Obiettivo non secondario sarà concedere spazi adeguati e possibilmente autogestiti ai nostri ragazzi anche tramite l'utilizzo di social network.

Discende da questa breve analisi il lavoro che ci attende nel 2016: avrà come scopo principale quello di far emergere le priorità ed individuare le leve sulla quali agire, per indirizzare e potenziare l'Alpinismo Giovanile sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi.

Di seguito una breve sintesi degli obiettivi da perseguire nel corso del 2016.

Sistema scuole

"Condividere a livello nazionale l'andare assieme in montagna è un valore aggiunto del ruolo di Accompagnatore; permette il confronto e lo scambio di esperienze in un ambito, la montagna, che richiede ed amplifica gli aspetti di collaborazione e che stimola l'utilizzo delle tecniche e delle nozioni acquisite, non dimenticando il piacere di stare assieme".

Per renderne più efficace l'azione, è necessario un attento riesame della struttura delle Scuole di Alpinismo Giovanile, allo scopo di mettere a sistema le diverse realtà presenti sul territorio nazionale: obiettivo raggiungere al tempo stesso una più capillare azione riguardante sia la formazione, che l'aggiornamento dei titolati. Lavorare con rinnovato impegno a rafforzare i collegamenti con le Scuole Regionali, e le Scuole Territoriali, affinché si possano raggiungere gli obiettivi prefissati.

Alla Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile il compito di lavorare sulla formazione dei titolati di secondo livello affinché, a cascata, la formazione giunga sia agli AAG che agli ASAG in modo che le competenze acquisite e consolidate, le nuove tecniche sperimentate, le procedure definite, diventino patrimonio comune a tutto il corpo Accompagnatori.

Il modello organizzativo a cui miriamo, presenta indubbi vantaggi.

La didattica, trasmessa dalla SCAG a tutte le Scuole Territoriali, si concretizzerà con l'uniformità dell'azione su tutto il territorio nazionale.

Il lavoro realizzato dalle Scuole dovrà avere la caratteristica di essere facilmente riproducibile sul territorio, gli Accompagnatori ne rappresenteranno lo strumento di diffusione. Il risultato atteso sarà il contenimento delle risorse sia umane, sia economiche.

Adottare il principio di "andare verso" piuttosto che aspettare richieste dal territorio; grazie alla costruzione di strutture sempre più agili e funzionali capaci di accogliere novità formative e formatori che interagiscano tra loro anche uscendo dalla propria territorialità (inquinamento positivo), la formazione per i nuovi giovani titolati, ove ritenuta necessaria, produrrà attraverso la delocalizzazione un considerevole abbattimento dei costi di gestione.

All'interno di questo sistema le Scuole non dovranno perseguire il tecnicismo esasperato che non appartiene alla figura del titolato di Alpinismo Giovanile, bensì ricercare il possesso di un'ampia gamma di conoscenze e competenze delle quali avvalersi. Il ruolo dell'Accompagnatore ha un ruolo determinante come formatore di giovani frequentatori della montagna. Un ruolo ambizioso che va oltre l'insegnare competenze, arrivando a rendere i giovani capaci di imparare prima, e di gestire in seguito le novità e l'imprevisto non temendo i cambiamenti, che nella nostra società sono all'ordine del giorno.

Coordinamento con gli altri OTCO

La CCAG ritiene necessario lavorare per offrire una maggiore visibilità della qualità "professionalmente volontaria, strutturata, riconosciuta e non casuale", derivante dal titolo di

Accompagnatore (ANAG e AAG) all'interno del mondo CAI e in particolare presso le realtà operative territoriali dove si esplicita l'attività con i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.

Il riconoscimento deve passare anche attraverso efficaci forme di collaborazione con altri OTCO, alla ricerca di possibili sinergie con altri titolati delle diverse discipline presenti in ambito sezionale, su specifiche tematiche che possano stimolare interesse ai ragazzi dell'Alpinismo Giovanile e, perché no, a quella fascia di giovani/adulti che sempre meno frequenta le nostre sezioni.

Quindi una maggiore collaborazione teorico/operativa con altri OTCO, attraverso la partecipazione alle dinamiche sezionali, in grado di produrre una sempre più appetibile offerta formativa per i giovani soci, andando ad intercettare quelle discipline che oggi suscitano interesse nel mondo giovani, quali ad esempio l'ice-climbing, l'arrampicata sportiva, il canyoning, la mountain bike.

Rapporti con organizzazioni similari nazionali o straniere.

Il Club Alpino Italiano è membro di associazioni internazionali di alpinismo quali l'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.), il Club Arc Alpin (C.A.A.) e l'Alpinismo Giovanile partecipa con proprie rappresentanze alla vita di queste associazioni.

La CCAG è convinta che lo sviluppo della attività di Alpinismo Giovanile, non possa prescindere dal confronto con altre realtà simili alla nostra. Lo scambio di idee, il conoscere le diverse modalità di lavorare con e per i giovani e le loro famiglie, rappresenta un valore aggiunto alla nostra attività. La contaminazione con altre realtà giovanili, nel favorire la conoscenza di altre culture, aiuta ad apprezzare le diversità e le differenze, mantenendo un unico denominatore comune: la montagna.

L'obiettivo dichiarato per il prossimo anno è quello di dare una visione internazionale all'AG scoprendo luoghi, culture e linguaggi diversi dai nostri, favorendo lo scambio di esperienze attraverso la conoscenza diretta, confrontandosi anche con fasce di età diverse dalle nostre. Così facendo svilupperemo le conoscenze culturali e metodologiche dei nostri titolati, fornendo nel contempo ai nostri ragazzi formidabili opportunità di crescita attraverso il confronto con le altre realtà giovanili europee.

La naturale prosecuzione di questo lavoro non può che sfociare in una più ampia progettazione europea, tesa ad elaborare strategie atte a favorire la frequentazione della montagna da parte dei giovani cittadini europei, con l'obiettivo di unire i giovani frequentatori delle montagne dell'intero arco alpino, su temi comuni quali la pratica dell'alpinismo, la difesa e la tutela dell'ambiente, la riscoperta e la diffusione della cultura delle aree alpine.

Comunicazione

Il progetto che ha visto la costruzione di un nuovo sito dell'Alpinismo Giovanile, ha come obiettivo creare un unico luogo virtuale che ben rappresenti a livello nazionale il mondo dell'Alpinismo Giovanile.

Il sito attraverso le sue pagine darà una maggiore visibilità alle iniziative poste in essere dalla CCAG, ma al tempo stesso anche alle diverse attività che gli OTTO attueranno nelle varie regioni, le attività e i programmi della SCAG e di tutte le Scuole territoriali.

Elemento di primaria importanza è costituito dall'opportunità, attraverso il nuovo sito di diffondere e promuovere l'Alpinismo Giovanile sul territorio nazionale, all'esterno del nostro sodalizio, rivolgendoci in particolare all'insieme delle Agenzie Educative, quali la scuola, il mondo dello scoutismo attraverso le due organizzazioni più rappresentative in Italia quali AGESCI e CNGEI, e a tutte quelle realtà che operano per i giovani a livello regionale e/o comunali vedi "informagiovani" o similari.

Tutto questo si realizzerà attraverso il lavoro di un team redazionale di cui fanno parte rappresentanti dei diversi OTTO, ai quali è affidato il compito di gestire, curare il sito attraverso la raccolta sistematica di documenti, progetti, attività, foto e articoli provenienti dalle sezioni, suddivisi per aree: ragazzi, accompagnatori, formazione, corsi, gite, scuola, UIAA, ..e riflessioni su temi specialistici ed etici (forum).

Per il 2016 si dovrà incrementare la diffusione dell'informazione sull'attività di documentazione svolta, attraverso il web, accompagnata dalla promozione di iniziative ed eventi di rilevanza sia nazionale, sia territoriale sulle tematiche che riguardano il binomio "giovani@montagna". A tal proposito si dovrà lavorare per allargare la partecipazione dei ragazzi dell'Alpinismo Giovanile al team redazione a cui affidare in prospettiva la gestione diretta dei social network.

Congresso degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile

Buon ultimo, non per importanza, il tema legato al congresso: nel 2016 scade il mandato triennale dell'attuale Commissione e pertanto come da Regolamento andremo ad organizzare l'11° Congresso Nazionale degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Il tema del Congresso "Giovani@montagna" vuole essere un momento di incontro e di dibattito fra le diverse realtà istituzionali che lavorano con e per i giovani.

Due giorni per mettere a confronto differenti realtà: le organizzazioni giovanili di altri Club Alpini, il variegato mondo delle Istituzioni Scolastiche, i rappresentanti degli Scout e di tutte le associazioni giovanili d'Italia, con le quali si debbono ricercare i molteplici e significativi punti di contatto rappresentati dalla socialità, il rispetto e la conoscenza dell'ambiente, la sua tutela, il vivere in modo armonico a contatto con la natura.

Lo scopo è quello di veicolare un'immagine positiva della montagna.

La montagna come luogo d'incontro e di socializzazione per tutti coloro che la frequentano, in particolare i ragazzi. Una occasione per educare alla conoscenza del territorio, vivo e concreto, in alternativa a i mondi virtuali che a volte la tecnologia propone.

La montagna può davvero essere occasione d'incontro tra persone e di riappropriazione culturale del territorio, rispettando le diverse specifiche identità, favorendo sempre la collaborazione.

Il fine è educare i ragazzi alla conoscenza dell'ambiente che li circonda, sostenere una cultura che porti a mitigare i rapporti sociali, vivere in armonia con la natura e con le altre persone: perché questo sogno si possa realizzare, dobbiamo essere capaci di costruire le condizioni perché i nostri ragazzi possano "*dire la loro e trovare chi li ascolta*".